

Un passato da esplorare tra Capriasca e Val Colla

Giornale del Popolo, 24.04.2013

PAGINA A CURA DI

John Robbiani

Cinquemila immagini, cento-cinquanta ore di interviste e testimonianze orali salvate dall'oblio e consegnate alle generazioni future. Stiamo parlando dell'Archivio Audiovisivo di Capriasca e Val Colla, che vuole salvaguardare e riconsegnare alla popolazione e a tutti gli interessati documenti che costituiscono la memoria collettiva di una regione ricca di storia e tradizione. Il patrimonio audiovisivo raccolto proviene in gran parte da privati che offrono la possibilità di inserire le loro immagini e le loro esperienze nell'archivio. Documenti poi pubblicati su uno splendido sito internet (www.acvc.ch) che permette un viaggio interattivo attraverso i decenni, i secoli. Abbiamo parlato di quest'importantissimo progetto con **Nicola Arigoni**, coordinatore dell'Associazione. Giovane storico, Arigoni lavora al CDE di Bellinzona, e si occupa principalmente dell'Archivio delle fonti orali. Ho iniziato a lavorare all'Archivio di Capriasca e Val Colla mentre era ancora studente universitario in lettere. «Ho quindi avuto la fortuna, lavorando prima all'ACVC e ora al CDE, di unire una passione al proprio lavoro».

Quando è nato il progetto?

L'Archivio audiovisivo, principale realizzazione dell'Associazione Memoria audiovisiva di Capriasca e Val Colla, è stato costituito nel 2007. L'archivio è nato da un lavoro che era iniziato alle scuole medie di Tesserete, grazie all'idea di alcuni docenti e in seguito da un lavoro di ricerca portato avanti con una borsa cantonale; da lì si è sviluppato e ha continuato a vivere, con l'intento di raccogliere, salvaguardare e riconsegnare alla popolazione e a tutti gli interessati le immagini e le testimonianze orali che costituiscono la memoria collettiva della regione.

Quali canali utilizzate oltre a internet?

Credo sia importante dire che il sito non è stato l'obiettivo primo del lavoro svolto dall'ACVC; il sito è una modalità che è stata scelta per poter trasmettere al maggior numero di persone i materiali raccolti in questi anni di lavoro. Il lavoro principale è stato quello di raccogliere il materiale iconografico e orale da salvaguardare. Quando ancora il sito non c'era, si sono organizzate serate di proiezioni pubbliche ed esposizioni per mostrare il materiale presente nell'archivio.

Quanti documenti avete raccolto?

Le immagini salvate e catalogate sono più di 5.000; le interviste di testimonianze orali riguardanti usi e costumi, tradizioni e vita della regione sono più di cento, per un totale di circa 150 ore di registrazione.

Come decidete quali documenti

Intervista a Nicola Arigoni, coordinatore dell'Associazione:
«Sono i documenti raccolti nel loro insieme, che ricostruiscono una storia della regione, ad avere valore».

sono importanti e quali invece no?

I documenti per essere salvaguardati devono rispettare alcuni parametri: innanzitutto devono essere di interesse per la storia della regione, per la comunità; oppure possono anche avere un valore, oltre che storico, artistico (sono catalogate, fra le altre, immagini scattate dal pittore Luigi Rossi, dallo scultore Mario Bernasconi, dal compositore Ernest Bloch).

Come giudica la risposta del pubblico e dell'autorità? Come riuscite a sostenere economicamente l'archivio?

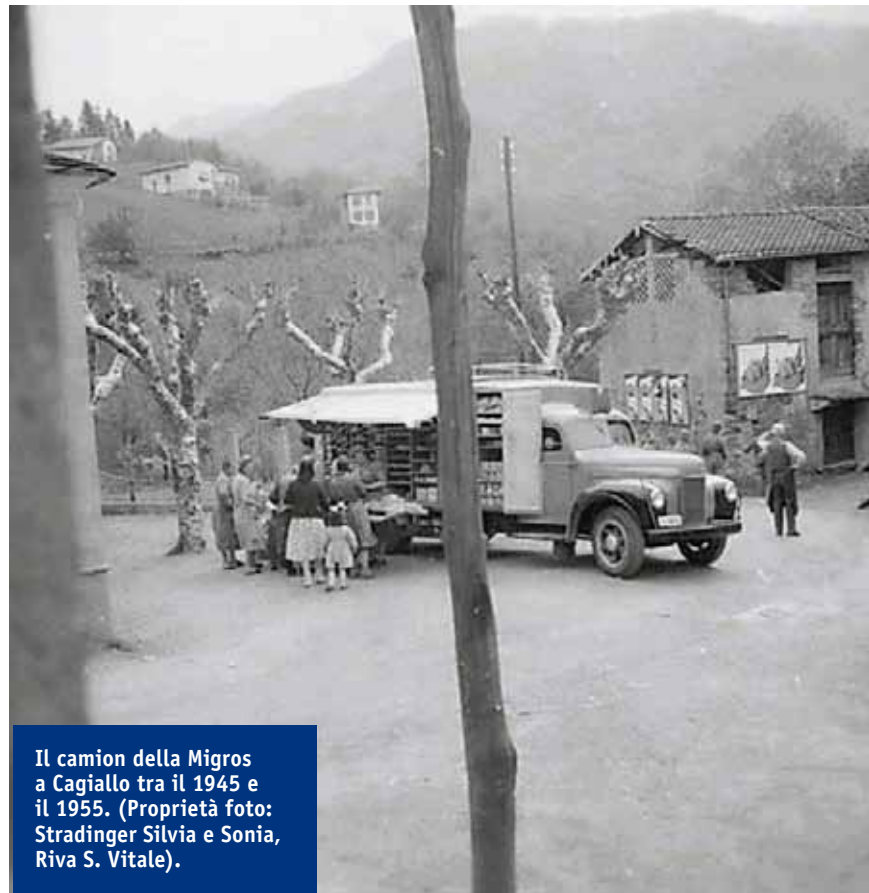
La popolazione, non solo della regione, si mostra sempre molto attenta al lavoro che si svolge; basti dire che fino ad ora le immagini sono state reperite con il classico "passaparola". Ciò significa che la gente riconosce l'importanza di un lavoro che salvi e tramandi la memoria collettiva della propria regione. È anche importante dire che le immagini che la gente ci mette a disposizione vengono riconsegnate; noi ne facciamo una copia digitale ad alta risoluzione, che poi depositiamo alla Fonoteca nazionale svizzera, e in seguito ne facciamo una descrizione: così facendo sia l'immagine in se stessa, sia le informazioni storiche che contiene

Contatti:
Archivio audiovisivo
di Capriasca e Val Colla
6950 Roveredo
www.acvc.ch
acvc@acvc.ch

vengono salvate. Anche le autorità, politiche e culturali, hanno molto apprezzato. Infatti è grazie ai finanziamenti del comune di Capriasca, di Lugano e di quelli della Val Colla che abbiamo potuto svolgere negli anni il nostro lavoro, così come il nostro sito è stato sussidiato dal Cantone e dall'Ente regionale del Luganese. Inoltre per singoli progetti siamo stati aiutati da Memoriav e dal Percento culturale Migros.

Quale è, secondo lei, il documento più prezioso che avete ritrovato?

Mi risulta davvero difficile rispondere a questa domanda. Avendo raccolto e catalogato molte delle foto-



Il camion della Migros a Cagiallo tra il 1945 e il 1955. (Proprietà foto: Stradinger Silvia e Sonia, Riva S. Vitale).

grafie presenti nell'archivio, a tutte potrei dire di essermi affezionato. Inoltre l'importanza di un'immagine non risiede solamente nel valore storico o documentario che può avere: ma soprattutto in quello che si potrebbe chiamare, e mi ripeto, valore per la memoria collettiva; sono i documenti raccolti nel loro insieme, che ricostruiscono una storia della regione, ad avere valore.

Quale è invece il documento che sogna di trovare e che invece ancora manca?

Ce ne sono molti... Di tradizioni capriaschesi o val colline non sempre abbiamo immagini: ad esempio non possediamo fotografie di calderai ambulanti al lavoro, di cacciatori e di apicoltori.

Come fare per diventare soci della vostra associazione?

È molto semplice; ci si può iscrivere direttamente sul nostro sito, oppure inviare una mail con i propri dati a acvc@acvc.ch.

Un sogno nel cassetto per l'Archivio Audiovisivo?

Per noi i sogni sono semplici: poter continuare il nostro lavoro, e magari sperare che altre regioni intraprendano questa strada che ci sembra proficua e che finora ci ha dato molte soddisfazioni.

Su quali progetti state lavorando in questo momento? Ora stiamo lavorando, in collaborazione con il CDE di Bellinzona, alla stesura dei Documenti orali della Svizzera italiana; i prossimi due volumi infatti riguarderanno la Capriasca, la Val Colla e la sponda sinistra del Cassarate. In essi verranno studiati i dialetti della nostra regione, e i volumi saranno

accompagnati da due CD audio con testimonianze orali raccolte dal 1981 al 2012. Inoltre con le scuole elementari di Tesserete stiamo preparando una mostra riguardante i bambini presenti nelle immagini dell'ACVC.

Dal 14 aprile la Val Colla è diventata parte della Città di Lugano. Cosa cambia per voi?

Nulla, anzi. Ci sarà la possibilità di collaborare direttamente con la Città, che certamente ha un'esperienza in campo culturale che potrà essere molto utile.



1949: Madonna Pellegrina (Foto A. Quarenghi).